



# LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

## Pensione quota 100 senza penalità

Autore: Noemi Secci | 07/10/2018



***La pensione anticipata con quota 100 non comporterà penalizzazioni, né il ricalcolo contributivo o misto dell'assegno.***

La pensione anticipata quota 100 consentirà di ottenere un assegno dall'Inps senza penalità o ricalcoli del trattamento, per favorire le possibilità di uscita e il ricambio generazionale: lo ha recentemente reso noto il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. Per la precisione, non ci sarà nessun taglio dell'assegno anche se l'uscita

con quota 100 avviene prima del compimento dell'età per la pensione di vecchiaia: cadono dunque tutte le ipotesi di riduzione dei trattamenti con quota 100, dalla penalizzazione percentuale sulla pensione, pari all'1,5% per ogni anno di anticipo rispetto alla maturazione dell'età pensionabile, sino al ricalcolo misto e contributivo della prestazione. In ogni caso, la quota 100 potrà essere ottenuta non prima del compimento dei 62 anni di età e della maturazione di 38 anni di contributi, mentre sono state scartate le altre combinazioni: niente uscita con quota 100 a 64 anni di età con 36 anni di contributi, o a 63 anni di età con 37 anni di contributi, né a 65 anni di età con 35 anni di contribuzione. Senza aver compiuto 62 anni ed aver maturato almeno 38 anni di contributi, l'uscita con la quota 100 è preclusa. Sono queste le ultime novità emerse, allo stato attuale, dal cosiddetto "cantiere pensioni": le proposte in merito alla nuova pensione anticipata, ad ogni modo, sono molto numerose, e non si fermano alla quota 100. È stata ipotizzata, ad esempio, la cosiddetta pensione quota 41 e 6 mesi, ossia la possibilità di uscire dal lavoro, per tutti, con 41 anni e 6 mesi di contributi, ed è stata recentemente confermata la proroga dell'opzione donna, che consentirebbe alle lavoratrici di uscire dal lavoro a 57 o 58 anni col ricalcolo contributivo dell'assegno; nulla di certo, invece, sulla proroga dell'Ape sociale e delle salvaguardie per gli esodati. Le risorse disponibili, ad ogni modo, sono poche, dunque la priorità dovrebbe andare alla realizzazione della quota 100, che dovrebbe entrare in vigore con la legge di Bilancio 2019. Ma procediamo per ordine e facciamo il punto della situazione sull'ultima proposta, la **pensione quota 100 senza penalità**: come funziona, chi ne ha diritto, come si calcola l'assegno mensile.

## Che cos'è la pensione quota 100?

Ricordiamo innanzitutto che cos'è la **pensione quota 100**. Per pensione quota 100 si intende una pensione anticipata che il lavoratore può raggiungere quando la somma dell'età e degli anni di contributi accreditati è almeno pari a 100. La pensione quota 100 dovrebbe diventare operativa dal 2019, dato che l'intervento è previsto nella prossima legge di bilancio.

La proposta più recente riguardo alla quota 100 prevede il diritto alla pensione solo al compimento dei 62 anni di età e con la maturazione di un minimo di 38 anni di contributi; in compenso, però, non prevede penalità sulla pensione.

In ogni caso, la quota 100 non è vantaggiosa per tutti: conviene sicuramente a chi

vanta diversi anni di contributi, mentre non è risolutiva per chi di versamenti ne possiede pochi: affiancherebbe, in ogni caso, la [pensione di vecchiaia](#), quindi sarà sempre possibile pensionarsi con 20 anni di contributi, una volta compiuta l'età pensionabile (pari a 67 anni dal 2019).

Chi possiede molti anni di contributi potrebbe invece continuare a beneficiare della [pensione anticipata](#), il cui requisito contributivo si vorrebbe ridurre a 41 anni e 6 mesi di contributi (ad oggi si può raggiungere con 42 anni e 10 mesi di contribuzione per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, dal 2019 il requisito aumenta di 5 mesi, salvo blocco dell'età pensionabile).

## Come si calcola la quota?

Quando l'età o le annualità di contribuzione non corrispondono a una cifra esatta, per calcolare la quota i mesi devono essere trasformati in decimi:

- ad esempio, se il lavoratore raggiunge 63 anni e 6 mesi di età, ai fini del calcolo della quota deve indicare 63,5;
- in questo caso, il lavoratore raggiunge la **quota 100** se possiede almeno 36 anni e 6 mesi di contributi (perché  $100 - 63,5 = 36,5$ , ossia 36 anni e 6 mesi).

Tuttavia, in base alla più recente proposta in merito, per pensionarsi con la quota 100 è necessaria un'età minima di 62 anni assieme al possesso di 38 anni di contributi: non tutti coloro la cui somma di età e contribuzione è almeno pari a 100, dunque, possono andare in pensione.

## Quali sono l'età e gli anni di contributi minimi per la quota 100?

L'attuale proposta sulla quota 100 prevede che per ottenere la pensione non basti raggiungere la quota, ma sia necessario anche aver maturato 38 anni di contributi e un'età minima di **62 anni**. In parole semplici, anche se il lavoratore raggiunge la quota 100 non si può pensionare se non ha compiuto 62 anni e se non possiede almeno 38 anni di versamenti accreditati.

Altre proposte invece fissavano l'età minima per la pensione con quota 100 a 64

anni e la contribuzione minima a 36 anni, ma, in base a quanto reso noto, sono state scartate.

## Come funziona il calcolo della pensione quota 100?

La pensione con quota 100, in base a quanto reso noto dal sottosegretario al Lavoro, sarà calcolata come qualsiasi altro trattamento pensionistico, senza penalizzazioni e senza il ricalcolo misto o il [ricalcolo integralmente contributivo](#).

Il calcolo della pensione sarà dunque:

- [retributivo](#) sino al 31 dicembre 2011, poi contributivo, per chi possiede oltre 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995;
- retributivo sino al 31 dicembre 1995, poi contributivo, per chi possiede meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995;
- integralmente contributivo per chi non possiede contributi al 31 dicembre 1995.

Per capire meglio le differenze di calcolo della pensione: [Come si calcola la pensione](#).

## Come funziona la quota 100 selettiva per gli esuberanti?

Un'altra recente proposta, in merito alla quota 100, prevede invece l'accesso alla pensione senza limiti minimi di età e anzianità contributiva, ma riservato soltanto a determinate categorie di lavoratori: si tratta della cosiddetta [quota 100 per gli esuberanti](#). La misura sarebbe dedicata, prioritariamente, ai lavoratori in esubero, per la precisione ai dipendenti più anziani che rischiano il licenziamento per riduzione del personale, o che sono già stati licenziati.

In base a quanto reso noto sinora, la quota 100 per gli esuberanti si affiancherebbe alla **quota 100 con limiti e penalità**, e sarebbe sostenuta da appositi fondi di solidarietà.

Il prepensionamento dei lavoratori in esubero con quota 100 consentirebbe un

anticipo massimo dell'uscita dal lavoro pari a 5 anni.

I fondi che sosterrrebbero gli interventi potrebbero essere sia quelli già attivi in diversi settori, come il fondo credito, assicurazioni, trasporto pubblico o il fondo Tris del settore chimico-farmaceutico, sia dei nuovi fondi specifici; potrebbe essere ad esempio destinato all'intervento Fondimpresa, che attualmente finanzia la formazione continua.

Su questi fondi dovrebbero confluire in parte i contributi previdenziali volontari delle aziende, ed in parte delle risorse pubbliche. In cambio dei contributi, i datori di lavoro beneficerebbero di incentivi fiscali.

Gran parte del costo per la quota 100 degli esuberanti sarebbe dunque finanziato dalle aziende, che comunque dovrebbero sostenere oneri più leggeri rispetto a quelli previsti per gli attuali prepensionamenti, come l'assegno straordinario e l'[isopensione](#). Probabilmente la convenienza della quota 100 risulterebbe maggiore anche rispetto all'[Ape aziendale](#), l'anticipo pensionistico volontario pagato dalle aziende.

I lavoratori non perderebbero nulla col prepensionamento: quanto eventualmente perso, in termini di assegno mensile, a causa dell'uscita dal lavoro prima della maturazione della pensione di vecchiaia dovrebbe essere recuperato grazie a versamenti aggiuntivi dell'azienda, che accrediterebbero, in questo modo, i contributi dovuti sino all'età pensionabile.

Ad ogni modo, sull'attuazione di questa proposta non si hanno, ad oggi, notizie certe: la previsione della quota 100 senza penalità dovrebbe aver ridimensionato l'interesse nell'attuazione del prepensionamento con quota 100.

## **Con la pensione quota 100 si può lavorare?**

La nuova pensione quota 100, rispetto al quadro attuale, potrebbe cambiare ancora, con la previsione di condizioni più severe per ottenerla: in particolare, oltre ai limiti di età e contribuzione, la quota 100 dovrebbe comportare anche il divieto di lavorare. In pratica, si vorrebbe ripristinare il divieto di cumulo tra lavoro e pensione, divieto abolito, per la maggior parte delle pensioni dirette, dal 2008. Non è ancora chiaro, però, se il divieto di cumulo sarà assoluto, come avviene oggi per

la [pensione anticipata dei lavoratori precoci](#), oppure relativo, come avviene per l'[assegno ordinario d'invalidità](#) e per alcune [pensioni d'inabilità](#). Non si sa, cioè, se i pensionati che lavoreranno si vedranno soltanto ridurre la pensione, oppure se se la vedranno revocare. Il divieto dovrebbe durare, comunque, sino al compimento dell'età pensionabile, cioè dell'età per la pensione di vecchiaia.. Si discute anche riguardo all'introduzione di penalizzazioni percentuali sulla pensione per chi non ha raggiunto l'età pensionabile. Per approfondire: [Pensione quota 100: si può lavorare?](#)

## Quali sono le altre proposte per la pensione?

Oltre alla quota 100, sono state ipotizzate altre tipologie di pensioni agevolate; quelle di cui si parla più spesso sono:

- la [pensione quota 41 e 6 mesi](#) (il termine quota qui è usato impropriamente, in quanto indica solo gli anni di contributi): questa pensione attualmente esiste già, ma è riservata ai soli lavoratori precoci appartenenti a determinate categorie tutelate, che la possono raggiungere con 41 anni di contributi; dovrebbe essere estesa in futuro almeno a tutti lavoratori appartenenti alle categorie svantaggiate;
- la pensione quota 42: si tratta di una riformulazione della quota 41, per la quale sono previsti 42 anni di contributi, che dovrebbe partire dal 2020 e coinvolgere tutti i lavoratori;
- la [proroga dell'opzione donna](#), con la possibilità, per le lavoratrici, di pensionarsi a 57 o 58 anni di età e 35 anni di contributi;
- la nona salvaguardia, che darebbe la possibilità, ai cosiddetti lavoratori salvaguardati, di pensionarsi con le regole precedenti alla Legge Fornero.